

L'albero della musica

di Carlo Lella, maestro e animatore musicale dell'Ucebi



Praeludium: il terreno

La riflessione che qui propongo, parte da un presupposto importante: la musica nasce da un terreno consolidato così come un albero, che parte dalle sue radici, s'innalza nel suo tronco e si veste elegantemente di rami e foglie. Potete immaginare una foglia senza ramo? Un ramo senza tronco? Un tronco senza radici? Radici senza la terra? Ebbene questo vale anche per la musica.

Perché allora spesso assistiamo a esibizioni musicali senza musica, cioè senza terreno? Ecco il primo obiettivo: costruire il terreno da dove poi la musica nascerà e si svilupperà come un albero imponente. Spesso, nella nostra esperienza quotidiana con un bambino o una bambina, abbiamo sentito frasi del tipo: “smettila di far rumore con quei coperchi, oltretutto li potresti rovinare e la mamma come fa poi a coprire la pentola della minestra?”.

“Far suonare i coperchi” è uno dei classici divertimenti dei bambini nel produrre fisicamente un suono che risulta molto fastidioso e, dunque, poco divertente per gli adulti. Eppure, in quel preciso momento, il bambino sta sperimentando il dialogo sonoro, sta vivendo un'esperienza fondante nel rapporto corpo-suono-spazio. Un educatore questo lo sa molto bene: attraverso l'impatto tra due coperchi di latta, o di acciaio, o un bidone o una lattina, il bambino potrà valutare il grado di produzione sonora, e, in questa produzione sonora, potrà valutare il grado emotivo, sensitivo, psicologico, lo stato fisico e gli stadi dell'assimilazione. Vi sembra poco? Insomma, se blocchiamo quel “frastuono” di coperchi, didatticamente stiamo compiendo un errore.



Interludium: una produzione sonora

Su questa scia, proponiamo un'attività “provocatoria” intitolata: la musica dei coperchi. Questa esperienza vale soprattutto come analisi generale sulla musica del bambino. Se la stanza in cui

organizziamo questa attività è adiacente al locale di culto, purtroppo pochi percorsi musicali potranno essere proposti al di là delle classiche canzoncine per la festa di Natale e della Pasqua.

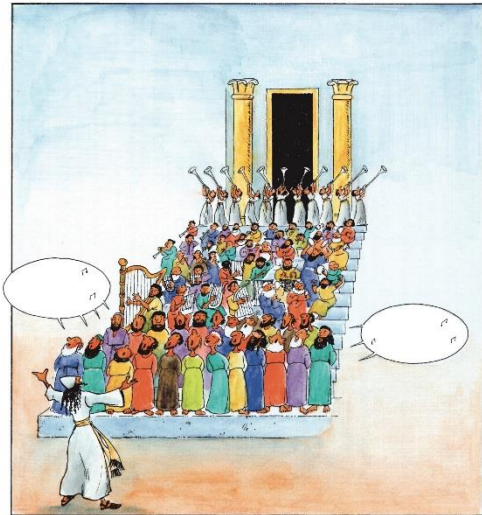
Ma laddove potrà essere realizzata, l'attività sarà un interessante spunto per avviare la riflessione. "La musica dei coperchi" è un'attività semplice: liberate la stanza da oggetti e giochi, per quanto sia possibile, costruendo uno spazio che dovrà essere dedicato all'esperienza sonora. Scegliete, preventivamente, una serie di coperchi, possibilmente di acciaio e dai suoni cristallini. In commercio ce ne sono alcuni che non costano molto, basta avere molta pazienza nell'andare nei negozi e provarli. L'unica difficoltà, a parte il tempo per la ricerca, è che i commessi possano rimanere perplessi... ma in genere una buona spiegazione rimedia l'imbarazzo! Ponete nella stanza i coperchi, dei cucchiaini (in modo tale che i coperchi si possano suonare oltre che impugnandoli con i manici, anche con questi particolari "battenti"), dei fogli di giornali (stropicciandoli fanno anch'essi riproduzione sonora), altri battenti costruiti con stecchini per spiedini e tappi di sughero da inserire in una delle due estremità (mi raccomando: abbiate l'accortezza di spezzare le punte degli spiedini nella parte dell'impugnatura). Lasciate che i bambini si dispongano naturalmente nella sala (evitate di dire: "ora poniamoci in cerchio, ora prendete i coperchi, ora battete le mani con me, ora suonate i coperchi a ritmo...").

Cominciate proponendo, ad esempio, una danza o un canto che voi stesse canterete oppure una musica registrata o dei ritmi eseguiti da voi stessi sul pavimento (con i piedi, con le mani o su qualsiasi altro oggetto): il tutto senza chiedere ai bambini di imitare ciò che state facendo. Siete voi che fate, loro vi ascoltano. A questo punto, se non l'hanno già fatto, invitateli a produrre suono. Se c'è chi non vuole fare nulla, non commentiamo con frasi del tipo: "ma non ti diverti? non vedi i tuoi compagni come sono bravi? su dà...".

L'esperienza potrà essere accompagnata da un contenuto teologico. Sceglieremo dunque dei passi biblici che si pongano in dialogo con la produzione sonora, facendo attenzione a che la produzione sonora man mano si metta in ascolto dell'annuncio della Parola. Anche in questo caso, giova ripeterlo, si giungerà al dialogo e all'accompagnamento pian piano, non imponendo mai, né tanto meno svelando il vostro progetto: perché? Semplicemente perché potrebbe accadere qualcosa di diverso e altamente creativo a cui voi non avevate pensato.

È un'esperienza, questa sonora, che va ripetuta anche se con attività diverse e, certamente, non solo con i coperchi. Noterete infatti come, man mano, la produzione sonora acquisterà dei significati inediti e mai uguali a se stessi. Al contrario, se nella ripetizione la produzione sonora sarà la stessa, sarà necessaria una riflessione sulla vostra didattica e un approfondimento della vostra metodologia. Attenzione a non cadere nella trappola della richiesta di prestazione, per cui facciamo presagire che prima o poi chiederemo ai bambini una performance.

Come fare? Proviamo a non dire: "guarda come faccio io o come fa la tua compagna! Vedrete come saranno contenti i vostri genitori! Faremo una bella festa davanti alla comunità e vedrete come saranno contenti!" Insomma, in musica, meno si parla, meno si danno ordini, tanto meglio si comunica e si dà spazio alla meraviglia della creatività. Soprattutto con i bambini e le bambine.



Melodia: il tronco e i ramicanti e suoni

Come avrete potuto notare, fino ad ora non si è parlato di canto. Ebbene, sì. Il canto, come attività della scuola domenicale, in effetti non dovrebbe mai venire per primo. “Su bambini, oggi incominciamo cantando una bella canzoncina...”. È come se a una persona che si è appena alzata la mattina, le dicessimo: “mettiti le scarpe da ginnastica e fai in 8 secondi 100 metri piani”.

Il pensare comune pone il canto come un dato naturale che spesso viene associato al talento, ma non è così. Come non è scontato che un bambino, che finalmente canta una canzoncina a memoria, stia cantando la musica. Quando si propone un canto, occorre sapere qual è il terreno musicale del bambino, la sua storia dell'apprendimento musicale. E per comprendere la sua storia bisogna, appunto, partire da una serie di attività che mettano in risalto l'humus del suo terreno, come la produzione sonora proposta sopra, che è un esempio, ma se ne possono proporre diverse altre.

Poi occorre passare all'ascolto, che può basarsi su canti che accompagnate ad alcune vostre attività. Ad esempio, quando accogliete i bambini e le bambine, fatelo cantando. Molto importante è l'uso del canto senza parole, con vocalizzazioni e suoni onomatopeici liberi. In questo caso il metodo di Edwin E. Gordon ci aiuta. Insomma il canto, prima di diventare un cibo da ingoiare, deve essere un cibo da odorare, da apprezzare e poi da masticare; deve essere trattato come un pezzo di pane che va assaporato nel suo profumo, nell'intensa e antichissima sensazione del tenere fra le mani la crosta calda e la mollica profumata; tutti elementi tattili e olfattivi che ci riportano alla storia di un cibo speciale e semplice che, attraverso la sua ricca forza energetica e il suo profumo, ha sfamato l'umanità. Così vale per il canto, che si organizza con un repertorio ad hoc a seconda del terreno musicale presente nei vostri piccoli.

Poi, se siete stonati o non sapete cantare, avete un'unica strada: lavorare in équipe con chi sa cantare.



Postludium: la didattica

Mancano ormai poche altre battute concesse per l'articolo per sottolineare una priorità: suscitare l'amore per la didattica musicale nelle scuole domenicali esattamente come si fa con la teologia.

Vi consigliamo, dunque, di aprirvi alle riflessioni teoriche e pratiche di alcuni grandi didatti della musica come: Carl Orff, Emile Jaques Dalcroze, Edwin E.Gordon, musicisti che, essendosi innamorati della trasmissione musicale alle nuove generazioni, hanno cambiato il volto dell'educazione musicale e della didattica contemporanea. In quelle letture troverete una miriade di informazioni e di tecniche di animazioni musicali che potrete scegliere secondo le vostre necessità.

Prima di concludere, vi lascio con un'immagine: c'è una bambina che canta intonata, va a ritmo, e fa bella figura nella fantastica performance di Natale davanti alla comunità, e un bambino che è stonato, ha difficoltà ritmiche, che canta davanti alla comunità benevola nella fantastica performance di Pasqua. Quale dei due avrà il lasciapassare per il tempio della musica?

Entrambi, se riusciremo a condividere con loro un progetto, cioè sviluppare la musica come un terreno da coltivare per far sì che vi possa crescere un albero solido nelle sue radici e imponente nel suo tronco, vestito da ricchi rami e foglie verdi. Prendiamoci cura della musica da proporre ai nostri bambini e bambine ben consapevoli che la musica è uno dei linguaggi tra i più appassionanti e incisivi per l'annuncio della salvezza, donatoci da Dio attraverso suo figlio Gesù.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. E.GORDON, L'apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare, Milano, Curci

E. E.GORDON, A.APOSTOLI, Ascolta con lui, canta per lui, Milano, Curci

R.ALLORTO, V.D'AGOSTINO, La moderna didattica dell'educazione musicale in Europa, Ricordi

M.COMOGLIO, Abitare l'animazione, Elledici

E. DALCROZE, a cura di L. Di Segni-Jaffè, Il ritmo, la musica e l'educazione, Edt/Siem, 2008

G. MARCUS, La nascita della mente, 2004